



550 I SOCI DELLA COOP "SSIT LEQUIL LUM"

TATAWELO, IL CAFFÈ DEI GAS

Dal 2005 i consumatori solidali prefinanziano i produttori del Chiapas. Nel 2013 sono stati raccolti oltre 99mila euro --- LUCA MARTINELLI

LE bacche del caffè sono *frutti della terra*, Ssit Lequil Lum in lingua *tzeltal*, quella parlata da uno dei popoli indigeni del **Chiapas**, nel Sud-est del **Messico**. Insieme ai *chol*, gli *tzeltal* vivono nella Zona Norte dello Stato (la città più importante è Palenque, a pochi chilometri dalle rovine Maya), dove ha sede la cooperativa "**Ssit Lequil Lum**", che produce, ed esporta, caffè. "Ha 550 soci, cinquanta delle quali donne" spiega **Estela Barco Huerta**, coordinatrice generale di **DESMI**, una ong di **San Cristobal de Las Casas**: DESMI accompagna il lavoro della cooperativa, formando i tecnici alle pratiche agro-ecologiche, che permettono di coltivare i *café-tales* senza ricorrere a prodotti chimici, e il direttivo affinché possa eseguire in piena autonomia tutti i "passi" relativi all'export del caffè. Che arriva anche in Italia, grazie all'asso-

ciazione **Tatawelo** e alla cooperativa sociale **Liberomondo**. La seconda (www.liberomondo.org) è attiva come importatore nel mercato del commercio equo e solidale, mentre la prima (www.tatawelo.it) riunisce una ventina di volontari in tutta Italia e dall'autunno del 2005 rappresenta una porta sul Chiapas per i consumatori critici italiani: 10 tra Gas e botteghe del mondo parteciparono quell'anno alla prima campagna di prefinanziamento, acquistando il caffè che sarebbe arrivato nel 2006: "Raccogliemmo 12.500 euro -spiega **Cristina Cozzi**, la vicepresidente-, mentre per la 'campagna 2014' siamo arrivati a circa 99mila". Le realtà aderenti ormai sono circa 170, e sono in attesa del loro caffè, che dal porto di Veracruz viaggia fino a **Genova**, e da lì arriva a **Diano d'Alba (CN)**, dove viene torrefatto. La distribuzione avviene dai

magazzini di **Liberomondo**, che negli ultimi anni ha lanciato una linea di caffè, che si chiama **Progetto Tatawelo**. Chi acquista un pacchetto in bottega finanzia con 10 centesimi i progetti dell'associazione, che in questo momento riguardano -in particolare- i lavori di ammodernamento della *bodega* di Jolja, il magazzino dove la cooperativa Ssit Lequil Lum stocca il caffè in attesa di esportarlo. Venne costruito nei primi anni Duemila grazie alla ong **Mani Tese**, attiva a sostegno della comunità indigene zapatista. Quelle, cioè, vicine all'**Esercito zapatista di liberazione nazionale (EZLN)**, movimento che il 1° gennaio 1994 si sollevò in armi per chiedere -tra l'altro- una riforma agraria, salute ed educazione per tutti i messicani indigeni. "I soci della Ssit Lequil Lum sono solo zapatisti -spiega Estela Barco di DESMI-: hanno deciso così in assemblea". Il timore è che altri possano affiliarsi alla cooperativa solo per ottenere un prezzo migliore per il proprio caffè. Manca la fiducia, che è ancor più necessaria se -come ha fatto Ssit Lequil Lum- si rinuncia a una certificazione biologica esterna, per seguire un manuale elaborato con l'aiuto di DESMI: "Noi formiamo promotori locali e municipali, tecnici locali e municipali incaricati dei controlli. I soci, annualmente, presentano il proprio piano di lavoro, che viene verificato" spiega Estela: il caffè cresce all'ombra di alberi da frutto e non, circondato da altre coltivazioni orticole; i pesticidi sono banditi, il compost è solo organico. I frutti della Madre Terra serviranno anche alle prossime generazioni. ---



walter vaissallo

altreconomia

mensile di informazione indipendente | 4,00 euro

economie solidali_diritto_nuovi stili di vita

160
maggio 2014
www.altreconomia.it